

## Rissa in autostrada: dieci agenti in ospedale

ROMA È scoppiata una vera e propria rissa, in cui Polizia e automobilisti si sono scontrati duramente, domenica sull'autostrada L'Aquila-Roma. Ai 113 incidenti stradali avvenuti in questi giorni in Italia, dalle vacanze di Pasqua a domenica, si aggiungono anche i feriti di quest'ultima rissa.

Esattamente lo scontro è avvenuto sull'autostrada A24, nei pressi dell'area di servizio di Colle Tasso in direzione della Capitale. Tutto è cominciato quando un'autovettura su cui viaggiavano cinque persone, tre uomini e due bambini, è finita fuori strada, forse per l'eccessiva velocità.

A quel punto una pattuglia della polizia stradale di Roma Est si è avvicinata all'auto. Ma subito dopo l'intervento della polizia, due degli occupanti dell'auto, avrebbero cominciato ad inveire contro gli agenti, prendendoli a calci e pugni. Subito dopo, altre

due auto, che facevano parte della comitiva, proveniente da un banchetto, sono giunte sul posto dell'incidente, per unirsi ai loro amici della prima automobile. Anche questi e i loro occupanti hanno alzato le mani. Una rissa che cresceva sempre di più via via che arrivavano altre pattuglie di agenti chiamate in seguito all'aggressione.

Tre persone, due uomini ed una donna di età tra i 24 e i 31 anni sono stati arrestati per rissa, resistenza, oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale, mentre il conducente di una delle vetture è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza e l'auto posta sotto sequestro. Gli agenti rimasti feriti sono dieci: nove uomini ed una donna. Dopo essere stati trasferiti in vari ospedali della capitale e dell'hinterland, sono stati dichiarati guaribili con prognosi dai cinque ai 15 giorni.

Paolo Odello

GENOVA Una consultazione fermata dall'astensione: poco meno del 25 per cento degli elettori si è recato ai seggi. Il referendum regionale per abrogare, o confermare, i cosiddetti «buoni scuola» non ha raggiunto il quorum richiesto. Sotto accusa lo scarso interesse dimostrato dalla maggioranza degli elettori, aiutati, in questo, dalla scarsa informazione e dalla scelta di una data elettorale «sospesa fra due ponti». Spiegazioni parziali alle quali si deve aggiungere l'invito all'astensione promosso dalla Curia genovese, dall'arcivescovo Tarcsio Bertone in particolare. Motivi validi, ma che da soli non bastano a spiegare quella che maggioranza di centrodestra alla guida della Regione definisce «cronaca di un fal-

limento annunciato» e «vittoria politica». Infatti, appena incassata la sconfitta, fra le fila del comitato promotore fioriscono le polemiche. In casa Ds, il consigliere regionale Moreno azzarda una prima analisi: «Noi valutavamo che il tema della qualità della scuola come bene collettivo e non come servizio attivabile a domanda fossimo in grado di farlo percepire come problema centrale, ma non ci siamo riusciti. A questo si deve però aggiungere il vero e proprio sabotaggio compiuto dal presidente della Giunta regionale nell'indicare la data del referendum il 27 aprile, nel pieno di uno dei ponti più lunghi degli ultimi anni e la mancanza totale di informazione voluta dalla Regione Liguria».

«Abbiamo fatto il possibile sul piano politico in consiglio regionale perché la Giunta di centrode-

stra varasse una legge programmatica sull'Istruzione, come sta facendo l'Emilia Romagna», continua Veschi - Anche se non ci siamo riusciti la nostra battaglia non è finita, continuerà a fare dell'opposizione in consiglio regionale per far emergere la centralità dell'istruzione e della formazione e la loro qualità come un bene per tutta la società contro e oltre la politica della Moratti».

Infatti, fra le fila del comitato promotore del quesito referendario non mancano le polemiche. Di diverso tenore i commenti di Cobas e Rifondazione comunista che puntano il dito contro il centrosinistra, il Ds in particolare. Per Mario Nesci (Prc): Il Comune di Genova «è stato assente, il sindaco neppure ha votato. La destra ha fatto il suo dovere e ha vinto». Accuse analoghe da parte dei Co-

bas, secondo Marco Arado: «Alcune forze non hanno dato il sostegno adeguato a questa battaglia. Se guardiamo al consenso raccolto a Genova dal centrosinistra ci saremmo aspettati una maggiore informazione all'elettorato». La polemica sembra però trovare un sostegno nei dati elettorali. Infatti, a ben guardare, qualche migliaio di voti manca all'appello: il «sì» ha raccolto circa 322 mila preferenze a fronte delle oltre 370 mila ottenute dai partiti della sinistra (Sdi e Verdi, Ds, Prc e Pdc) alle «politiche» del 2001. Circa il referendum sui «buoni scuola» la Margherita aveva optato per la «libertà di voto». Ma una vera analisi del voto ancora non c'è, sarà argomento dei prossimi incontri in vista di un altro referendum: quello sull'art 18.

Unico dato certo, al momen-

to, è l'aperta soddisfazione dichiarata da Casa delle Libertà e Curia genovese. Il presidente della Regione, Sandro Biasotti non nasconde la propria soddisfazione: «Una sconfitta annunciata, secondo il presidente della Regione, Sandro Biasotti - e non solo per una manciata di voti, per un referendum inutile. E milioni di euro che la Regione è stata costretta a spendere per organizzarlo, il centrosinistra paga una pesante debacle e l'alleanza con l'estrema sinistra contro una legge che va incontro alla parità scolastica come vuole la Costituzione». La stessa soddisfazione si ritrova nel commento dell'arcivescovo Bertone: «La maggioranza dei liguri ha dimostrato di non condividere questo referendum giudicandolo irrazionale. Il diritto della libertà di scelta è ormai incontestabile».

# In ostaggio di un aereo con la gomma bucata

Tra Lampedusa e Pantelleria 300 turisti bloccati per 48 ore. La compagnia ha un solo charter, in affitto

Marzio Tristano

LAMPEDUSA A Lampedusa hanno minacciato di stendersi per protesta sulla pista dell'aeroporto dopo avere chiesto l'intervento dei carabinieri. A Brescia, tra urla, proteste e la «volontà di non farla passare liscia ai responsabili» hanno parlato apertamente di «rapimento morale». A Pantelleria hanno tentato di impedire l'accesso in aeroporto ad altri viaggiatori pretendendo il diritto di partire per primi.

È la storia di un week-end da incubo, trascorso tra trasferimenti in auto da Parma a Brescia, valigie, annunci di partenze, attese snerpanti e guasti ai confini della realtà: la ruota bucata di un aereo (quella di scorta è giunta dopo sette ore dalla Turchia), e il metal detector di Lampedusa fuori uso, con il prefetto di Agrigento, Nicola Simone, costretto ad intervenire d'urgenza sull'Enac-Ente nazionale aviazione civile per sollecitare l'installazione immediata dell'apparecchiatura.

Protagonista una compagnia aerea palermitana senza neanche un aereo, solo un Boeing 737 noleggiato dalla consorella turca Skilines per garantire fine settimana di sogno a Lampedusa e Pantelleria da Brescia e Roma. Ma sabato e domenica scorsi il sogno si è trasformato in un incubo per oltre 400 vacanzieri di andata e di ritorno, sparsi tra gli aeroporti di Brescia, Roma, Lampedusa e Pantelleria, che hanno riempito di maledizioni da un capo all'altro della penisola la Pan Air per avere trascorso oltre 48 ore in aeroporto in attesa di un aereo che non partiva (o arrivava) mai.

Gli unici a ringraziare la compagnia di un gruppo di imprenditori palermitani guidata dal comandante Turi Travagliante, ex pilota di linea della Air Sicilia, società che ha smesso di volare da qualche anno, sono stati Walter ed Eleonora di Milano, singles entrambi, reduci da due delusioni amorose, che hanno ingannato sabato scorso l'attesa all'aeroporto di Montichiari (Brescia) conoscendosi e fidanzandosi. Per tutti gli altri, quel sabato pomeriggio di Brescia è stato l'inizio dell'incubo, finito solo ieri mattina, quando l'unico Boeing 737 della compagnia è atterrato alle 14 circa nell'aeroporto dell'isola più a sud d'Europa. Ma in molti, intanto avevano dato forfait, accettando di pagare oltre 200 euro ai tassisti



Una veduta dell'isola di Pantelleria dove sono bloccati i turisti

per raggiungere le proprie auto posteggiate a Parma, città dalla quale il volo sarebbe originariamente dovuto partire. L'origine dei ritardi è proprio Lampedusa, dove il metal detector non funziona e i controlli dei bagagli vengono compiuti a mano. Così l'aereo che deve andare a Brescia a prendere i vacanzieri padani per portarli sotto il sole africano decolla sabato pomeriggio con cinque ore di ritardo. Poi accade l'inverosimile: il Boeing atterra con una gomma bucata, e siccome gli aerei non prevedono la ruota di scorta, la gomma impiega oltre sette ore per arrivare dalla casa madre, in Turchia. E siccome l'aereo è uno solo il ritardo si scarica a catena su tutte le tratte: da Lampedusa a Brescia, da Brescia a Roma, da Roma a Pantelleria. Sono oltre 400 i passeggeri furenti in attesa di partire e di arrivare nelle isole del sole e delle vacanze.

Molti rinunciano al viaggio, e da Brescia tornano a Parma pagando oltre

200 euro ai tassisti, altri avevano già lasciato Montichiari con un'auto a noleggio, tutti hanno avuto momenti di tensione con i tour operator nonostante le assicurazioni fornite sul rimborso di quanto versato. Per ingannare l'attesa e calmare la rabbia montante, alcuni hanno iniziato a giocare al calcio tra le valigie, una signora quarantenne ha festeggiato il compleanno tra gli annunci di

una improbabile partenza, e se Walter ed Eleonora, singles milanesi si sono piaciuti scambiandosi il primo bacio sotto il tabellone delle partenze, un marito esasperato ha abbandonato in aeroporto la moglie, vacanziera irriducibile, tornando sdegnato a casa.

Nelle isole, intanto, la rabbia di chi era abbronzato dal primo sole africano e voleva tornare a casa andava montando parallela. «Dovevamo partire ieri alle 9 - diceva ieri mattina Giulia Panterio, 32 anni - ma l'aereo non è mai atterrato. Abbiamo aspettato tutta la mattinata poi il tour operator Turjest' ci ha dirottato in albergo pagando le spese e dicendo che saremmo partiti stamane. Ma siamo ancora bloccati qui in aeroporto».

Sulla vicenda il deputato Paolo Lucchese (Udc) ha presentato un'interrogazione al ministro delle Infrastrutture e Trasporti sostenendo che «i passeggeri hanno dovuto subire angosce e soprusi di ogni genere, anche con ore ed ore di

snervante attesa, visto che in aeroporto mancavano le attrezzature anche per il controllo dei bagagli». Tutto ciò, sostiene il parlamentare, «è intollerabile e non può trovare seria giustificazione».

L'aereo è l'unico con cui vola la Pan Air ed è stato noleggiato da una società turca e, come rivelato dall'Unità, è stato subaffittato ad un'altra compagnia per la tratta Roma-Palermo. «I ritardi - dice un portavoce della società - sono dovuti ad un guasto tecnico che è stato risolto dopo l'invio di un pezzo dalla Turchia e ad un accumularsi di ulteriori rinvii dovuti alla mancanza del metal detector per i bagagli da stivare nell'aeroporto di Lampedusa».

Il Boeing della Pan Air serve sia per i charter che per i voli di linea. A metà aprile la società pubblicizzò la ripresa dell'attività di voli charter su Pantelleria e Lampedusa con partenze da Brescia e Roma. Il volo da Parma, fanno sapere dalla compagnia, sarà operativo a breve.

## il commento

### UNA COMPAGNIA AEREA SENZA GLI AEREI

Saverio Lodato

Tutto avremmo immaginato tranne che tornare ad occuparci, a distanza di pochissimi giorni, di un'emergenza collettiva che ci si era presentata inizialmente sotto forma di sgradevole disagio personale, anche se condiviso da molti altri passeggeri. L'emergenza collettiva in attesa che arrivasse (ma per due giorni si è trattato di puro miraggio) l'unico aeromobile che la compagnia Panair, volta per volta, affitta da qualcun altro e subaffitta a qualcun altro. Le aerostazioni di Lampedusa e Pantelleria si sono trasformate in bivacchi di passeggeri sacrosantamente infierociti. Si vedrà se esistono rea-

tori. Torniamo al precedente che ci riguarda. Precedente insolito - l'aver noi volato «Meridiana», il 17 aprile sulla tratta Roma-Palermo, con un equipaggio turco, con un'unica hostess che parlava italiano, e su un aeromobile turco (e per la non proprio modica cifra di 172 euro e 44 centesimi) - raccontato su l'Unità del 22 aprile. Inevitabilmente avevamo dovuto riferire delle reazioni, fra lo stupefatto e il sarcastico, dei viaggiatori (a stragrande maggioranza siciliani) alla notizia che una sola persona su quel volo parlava italiano. E il 26 aprile avevamo infine pubblicato la lettera di Loredana De Filippo, della «Meridiana», in cui si spiegava come tutto fosse «ficcato» e che loro sono soliti rivolgersi alla Panair (con la quale «Code-share») quando si trovano sprovvisti, per motivi tecnici, di aeromobili della pro-

pria flotta. A sua volta, concludeva la lettera, «la Panair ha dovuto noleggiare l'aeromobile e l'equipaggio da un vettore terzo per poter operare un collegamento che diversamente sarebbe stato cancellato...».

Ecco quello che avevamo capito: che alla «Meridiana», per ragioni tecniche, era venuto meno un apparecchio; che la Panair si era trovata in analogo indispotibilità; che l'aereo turco era l'estrema ratio per permettere ai passeggeri di volare. Avevamo capito male. Malissimo. Il fatto è che Panair non dispone di alcun aereo di sua proprietà. Quello che i turisti hanno aspettato, tra Lampedusa e Pantelleria, è esattamente lo stesso sul quale abbiamo viaggiato noi il 27 aprile. Siccome anche gli aerei presi in affitto possono guastarsi (e che siano turchi o neozelandesi non fa differenza), all'emergenza si è aggiunta la beffa: i pezzi di ricambio o in riparazione dovevano arrivare via Istanbul.

Cari lettori, sapete qual è la morale della favola? Che né io né voi disponiamo di un aereo. Ma nell'Italia delle grandi opportunità e delle grandi libertà nessuno ci impedisce di mettere su una compagnia aerea. E se la chiamassimo Unitair? Che ve ne pare?

(Che l'edizione serale del Tg1 di ieri non abbia speso una parola sull'accaduto è un'altra di quelle storie che da sole meriterebbero un racconto. Cosa sarebbe successo se invece che a Pantelleria e Lampedusa centinaia di passeggeri fossero rimasti a terra per due giorni di fila a Linate o Fiumicino, a Malpensa o a Torino Caselle?)

L'accusa è di lesioni aggravate, compiute mentre cercavano di bloccare un tentativo di fuga dal centro immigrati

## Scontri al Cpt di Bologna, indagati 11 poliziotti

BOLOGNA La procura di Bologna ha notificato 13 avvisi di garanzia, con i quali ipotizza il concorso in lesioni aggravate, oltre a non aver impedito l'evento pur avendone l'obbligo giuridico, nei confronti di 11 poliziotti, un carabiniere e un infermiere della Croce Rossa per l'intervento del 2 marzo scorso con cui fu sedato un tentativo di fuga dal Centro di permanenza temporanea per immigrati clandestini di Bologna. Le accuse formulate dal pubblico ministero della procura felsinea, Silvia Marzocchi, prevedono le lesioni personali in concorso aggravate dal fatto che a commetterle sarebbero stati carabinieri e polizia con l'uso dello sfollagente. «Perché in concorso per-

cuotevano con manganelli e calci - si legge nell'atto - alcuni ospiti (seguono i nomi di circa 20 cittadini extracomunitari ospitati nell'ex caserma «Chiarini» in attesa dell'identificazione e della successiva espulsione, ndr) e permettendo o non evitando che l'aggressione si compisse e perdurasse, cagionavano lesioni personali consistenti in escoriazioni, contusioni, ematomi e lesioni lacerato-contuse».

Sull'intervento del 2 marzo scorso, ci fu una interpellanza parlamentare congiunta di Titti De Simone (Rifondazione Comunista) e Katia Zanotti (Ds), che denunciavano il «pestaggio» e chiedevano la chiusura del Cpt. Per protestare contro gli avvisi di

garanzia e per spiegare ai cittadini cosa è realmente accaduto il due marzo scorso al Cpt di Bologna, lunedì prossimo i poliziotti del Sindacato autonomo di polizia (Sap) scenderanno in piazza. L'appuntamento è fissato alle 17.30 in piazza Galvani a Bologna. «Sarà l'occasione - spiega un operatore - per spiegare alla gente che l'Ufficio volanti è allo sbando con personale demotivato e gravemente abbandonato professionalmente a causa di una cattiva gestione dell'ufficio stesso». «Non possiamo sempre essere chiamati a svolgere una funzione di ammortizzatori delle tensioni politiche che anziché scaricarsi sui poliziotti dovrebbero essere affrontate da altri» spiega il

segretario nazionale del Sap, Gianni Tonelli, che pone l'accento sulla cattiva gestione del Centro di permanenza temporanea: «Non potendo fare opera di prevenzione al fine di evitare le rivolte degli ospiti del centro, quando le rivolte scoppiano non possiamo fare altro che usare gli strumenti di forza pubblica. Di certo non possiamo affrontare le questioni con le margherite».

Di tutt'altro avviso il deputato bolognese dei Verdi, Paolo Cento: alla luce degli avvisi di garanzia - spiega - «è ancora più necessario rilanciare la battaglia politica per modificare la legge Bossi-Fini e chiudere i centri di permanenza per gli immigrati».

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**RK** publitcompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 10, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814087-811182  
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

La sezione Ds di Gerenzano si unisce al dolore che ha colpito Paolo e Anselma per la prematura scomparsa del compagno

LINO BORGHI  
Gerenzano, 28 aprile 2003

È con profondo dolore che i familiari di

ANITA BASSI  
ved. RAMAIOLI

ne annunciano la scomparsa  
Milano, 29 aprile 2003

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**RK** publitcompas

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258